

11.10.2026

Feijóo si impegna a essere «il presidente che la Spagna si aspetta»

Il PP si schiera contro «la menzogna, l'indecenza e la decadenza» del PSOE di Pedro Sánchez nel suo primo evento di pre-campagna elettorale. «Chi ha dato l'ordine di allontanare la giudice che indaga sul fratello di Sánchez?», chiede il leader del PP al presidente del Governo



Feijóo con Ayuso y Almeida, en el primer mitin de precampaña del PP celebrado ayer en la capital. «»

Di Patricia Romero, Madrid

Con l'Inno alla gioia in sottofondo, tra gli applausi e una folla che sabato mattina ha affollato il centro congressi Ifema di Madrid al grido di «Presidente, presidente!» per accogliere Alberto Núñez Feijóo nel suo primo evento di pre-campagna elettorale all'insegna dello slogan «Finalmente la Spagna». Il PP ha così dato il via alla riconquista della Moncloa a 50 giorni dalle elezioni generali, dopo che Pedro Sánchez aveva annunciato l'anticipo delle elezioni al 29 novembre in seguito alla sua ennesima sconfitta parlamentare (inflitta da uno dei suoi alleati, Junts) e mentre era alle prese con la crisi abitativa che sta devastando il Paese e l'indignazione che imperversa nelle strade.

Il leader del Partito Popolare si è impegnato a promuovere un «cambiamento sereno, ma deciso e totale» nel Paese, mostrandosi convinto di poter raggiungere la carica di Capo del Governo. «Ci metteremo in competizione, governeremo e vinceremo. Sarò il presidente che la Spagna sta aspettando», ha proclamato durante un comizio in cui ha dato prova di forza insieme alla presidente della Comunità di Madrid, Isabel Díaz Ayuso e il sindaco della capitale, José Luis Martínez-Almeida. Accanto a loro, tutti i leader regionali del partito, nonché i vertici dei gruppi parlamentari al Congresso e al Senato, compreso il presidente di quest'ultima Camera, Pedro Rollán. «Daremo il massimo. So cosa si aspettano da me gli spagnoli e lo darò», ha promesso Feijóo, che ha fatto alzare in piedi l'auditorio, mentre lanciava un appello contro «la

menzogna, l'indecenza e la decadenza» che si sono lasciate alle spalle, negli ultimi otto anni, i governi del PSOE di Pedro Sánchez.

L'attuale leader dell'opposizione riconosce di non essere «perfetto», ma afferma di aver sempre anteposto la propria parola al proprio tornaconto, il proprio Paese al proprio partito e il proprio partito a se stesso: «L'ho sempre fatto ed è ciò che continuerò a fare». E di fronte a tutti coloro che provengono «dalle saune e dalle fogne», il presidente nazionale del PP sostiene di provenire «dalla gestione e dal sostegno dei servizi pubblici». «Dopo oltre tre decenni di servizio pubblico, posso ancora guardare la gente negli occhi», ha affermato.

Nel discorso tenuto da Feijóo questo sabato non c'è stato praticamente spazio per il presidente Sánchez, anch'egli impegnato in un comizio a Dos Hermanas (Siviglia) e che non è stato nemmeno menzionato esplicitamente. Non ce n'era bisogno. «Oggi parlerò a malapena di lui. Parlerò del futuro perché la Spagna ha bisogno di un futuro e lui deve diventare passato», ha dichiarato. Ha voluto, tuttavia, fare un'unica eccezione per esortare il capo dell'Esecutivo a rispondere a «una domanda a cui nessuno nel PSOE sembra voler rispondere»: «Chi ha dato l'ordine di sbarazzarsi del giudice che indaga sul fratello di Pedro Sánchez? Chi ha ordinato di ingaggiare sicari per sbarazzarsi di un problema?». Tutto ciò dopo che la magistrata Beatriz Biedma, incaricata delle indagini sul caso David Sánchez, ha confermato dinanzi all'Audiencia Nacional di essere stata vittima di una persecuzione da parte delle «fogne» socialiste. Stando così le cose, la rete avrebbe contattato un pericoloso clan di narcotraffickanti con base a Badajoz, «Los Rochos», per intimidire la magistrata Beatriz Biedma, incaricata del caso David Sánchez, condannato a luglio a nove anni di inelleggibilità a ricoprire cariche pubbliche per un reato di prevaricazione presso la Diputación di Badajoz.

Infine, ha voluto lanciare un avvertimento a Sánchez: «Non le lasceremo passare nemmeno una cosa, combatterò tutte le battaglie». Subito dopo, e nell'ambito della sua strategia volta a introdurre in Spagna un cambiamento «sereno, ma deciso» nel Paese anziché una «semplice alternanza» tra partiti, il presidente del PP propone di «ricostruire le istituzioni affinché nessuno possa più pensare che il potere sia al di sopra delle norme».

«Basta con una forma di potere in cui tutto è permesso; basta con il controllo della giustizia; basta con il mettere a tacere il Senato e calpestare il Congresso; basta con l'utilizzo del CIS e Televisión Española, che appartiene a tutti, al proprio servizio; basta con le false promesse in materia di alloggi; basta con l'asfissia fiscale; basta con lo sfruttamento del dolore della gente; basta con l'insicurezza e il disordine alle frontiere; basta con il disprezzo nei confronti della Polizia e della Guardia Civil; basta con la subordinazione a un Paese straniero [il Marocco]; basta con il fatto che Bildu abbia voce in capitolo nel Governo; e basta che decidano per la Spagna coloro che non credono nella Spagna». «La Spagna non deve sopportare tutto questo nemmeno un giorno di più. È finita», ha concluso Feijóo, battendo il pugno sul tavolo e promettendo a se stesso «di non fallire».

I manifestanti di Sol

La presidente della Comunità di Madrid, Isabel Díaz Ayuso, che ha preceduto Feijóo nel suo discorso, ha ribadito i propri sospetti sul conteggio dei voti per corrispondenza e tramite CERA, e ha accusato Sánchez di stare architettando «tutti gli inganni possibili» per questo 29 novembre. In occasione delle ultime elezioni generali del 23-J – data «scelta in modo sleale», ha aggiunto la leader del Partito Popolare –, ha chiesto in diretta: «Quante persone hanno richiesto di votare per corrispondenza e hanno ricevuto la scheda

elettorale in ritardo o non l'hanno ricevuta affatto? Quante denunce sono state presentate in tutta la Spagna?».

A tale sospetto si aggiungono le critiche della dirigente madrilenica contro la «falla» di voti rappresentata dal processo di naturalizzazione di massa avviato dal Governo ormai quattro anni fa a favore dei figli e dei nipoti degli esiliati spagnoli. «Stiamo parlando di un leader che è arrivato nel suo partito con urne di cartone, con una banda che oggi pullula nei consolati, proprio dove si sono registrate le maggiori iscrizioni nei censì», ha sottolineato. Come non poteva essere altrimenti, tenuto conto del nuovo movimento 15-M che da due settimane occupa l'emblematica Puerta del Sol a causa dello sfratto di Maricarmen e della crisi abitativa, la baronessa del Partito Popolare ha annunciato che prenderà posizione per chiarire se la protesta di massa, che sta provocando «disordini», sia opera di un «gruppo con precedenti terroristici».

Come ha potuto confermare ABC, collettivi di occupanti, sostenitori di Hamas, hacker e anarchici ecologisti hanno preso il controllo dell'accampamento, soppiantando il Sindacato delle inquiline di Madrid. Tra le 40 organizzazioni, ne spicca una in particolare: Samidoun, la «rete di solidarietà con i prigionieri palestinesi», che sostiene Hamas e che ha mandato all'aria l'ultima tappa della Vuelta a España nel settembre 2025.